

CAMERA DEI DEPUTATI N. 1003

PROPOSTA DI LEGGE

d’iniziativa del deputato MINARDO

Introduzione dell’insegnamento dell’educazione alimentare, ambientale e agli stili di vita sani nelle scuole, nelle università e negli enti di istruzione e formazione delle Forze armate e di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco

Presentata il 16 marzo 2023

ONOREVOLI COLLEGHI ! — Le rilevazioni effettuate in questi anni indicano come siano rilevanti nella popolazione giovanile i problemi legati a cattive abitudini alimentari e alla pratica di stili di vita poco sani. In particolare, negli ultimi decenni si è verificato un allarmante aumento del numero di giovani in sovrappeso o con problemi di obesità, fenomeno che può essere contenuto solo mediante un’efficace azione preventiva, con un’adeguata educazione alimentare e corretti stili di vita. Da anni, infatti, il Ministero dell’istruzione, dell’università e della ricerca (oggi Ministero dell’istruzione e del merito e Ministero dell’università e della ricerca), in collaborazione con il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (oggi Ministero dell’agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste) e il Ministero della salute hanno posto in essere specifici interventi

nelle scuole di ogni ordine e grado, al fine di: disincentivare la somministrazione di alimenti e bevande contenenti un elevato apporto totale di lipidi per porzione, grassi idrogenati (fonte di acidi grassi trans), alto contenuto di sodio, nitriti o nitrati utilizzati come additivi, coloranti azoici, zuccheri semplici aggiunti e dolcificanti, elevato contenuto di sostanze nervine eccitanti (teina, caffeina, taurina e similari); incentivare l’offerta di prodotti specifici per chi è affetto da celiachia, nonché favorire il consumo consapevole dei prodotti ortofrutticoli certificati quali biologici, Igp e Dop, ottenuti attraverso metodi di produzione rispettosi dell’ambiente e utilizzando varietà autoctone, a tutela della biodiversità agricola e alimentare al fine di dare seguito alla legge 1° dicembre 2015, n. 194. Il tutto in coerenza con la recente riforma costituzionale dell’articolo 9 che introduce la tutela del-

l'ambiente, della biodiversità e degli animali tra i principi fondamentali della Carta costituzionale.

La diffusione di condizioni anomale come sovrappeso e obesità tra i più giovani è particolarmente preoccupante se si pensa alle future implicazioni socio-sanitarie per il prevedibile incremento delle malattie cronico-degenerative connesse a questi problemi. In attuazione di tali scopi, importante appare il programma governativo «Guadagnare salute» volto alla prevenzione delle malattie croniche non trasmissibili e frutto del protocollo d'intesa del 5 gennaio 2007 tra il Ministero della salute e il Ministero dell'istruzione. Nell'ambito di tale progetto, il Ministero della salute ha affidato al Centro nazionale di epidemiologia, sorveglianza e promozione della salute (CNESPS) dell'Istituto superiore di sanità il coordinamento del sistema di sorveglianza «Okkio alla SALUTE», finalizzato alla raccolta di dati, in tutte le regioni italiane, sulla prevalenza di eccesso ponderale in età infantile e sullo stile di vita dei bambini.

Sono infatti passati 16 anni e sono state effettuate 6 rilevazioni di dati da quando, nel 2007, è stata avviata la sorveglianza. Un periodo che ha permesso di osservare come gli aspetti indagati da «Okkio alla SALUTE» siano cambiati nel tempo e come siano mutati a livello geografico all'interno delle diverse regioni italiane.

L'intervento proposto costituisce un efficace collegamento con l'ambiente lavorativo, con auspicabili sollecitazioni sulla componente genitoriale, rispetto alla quale lo stesso decreto legislativo n. 81 del 2008, illustrando compiti e responsabilità del medico competente, include la collaborazione all'attuazione e alla valorizzazione di programmi volontari di promozione della salute secondo i principi della responsabilità sociale.

Peraltro, i discenti – anche minorenni – degli enti di formazione oggetto delle disposizioni di cui alla presente proposta di legge possono considerarsi anche assimilati a lavoratori, atteso il loro peculiare inquadramento.

In particolare, l'articolo 11, comma 1, lettera c), del decreto legislativo n. 81 del 2008 prevede il finanziamento, da parte del Ministero dell'istruzione e del merito, previo trasferimento delle necessarie risorse da parte del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, delle attività degli istituti scolastici, universitari e di formazione professionale finalizzata all'inserimento in ogni attività scolastica e universitaria, nelle istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica e nei percorsi di istruzione e formazione professionale di specifici percorsi formativi interdisciplinari alle diverse materie scolastiche volti a favorire la conoscenza delle tematiche della salute e della sicurezza nel rispetto delle autonomie didattiche; detti finanziamenti dovrebbero trovare copertura a carico delle risorse di cui all'articolo 1, comma 7-bis, della legge 3 agosto 2007, n. 123, introdotto dall'articolo 2, comma 533, della legge 24 dicembre 2007, n. 244. Con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con i Ministri dell'economia e delle finanze, dell'istruzione e del merito, acquisito il parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, si provvede al riparto annuale delle risorse tra le attività di cui alle lettere a), b) e c) del comma 1 del medesimo articolo 11 e dell'articolo 52, comma 2, lettera d), del decreto legislativo n. 81 del 2008.

Da un'analisi dei risultati dell'ultima indagine del 2019 emerge che il 20,4 per cento dei bambini partecipanti è in sovrappeso mentre il 9,4 per cento risulta obeso. Riguardo alla variabilità regionale si confermano prevalenze più elevate al sud e al centro anche se il divario tra le regioni è leggermente diminuito nel corso degli anni.

Complessivamente, dunque, si è registrato un eccesso ponderale (sovrappeso più obesità) dei bambini del 29,8 per cento nel 2019.

La rilevazione del 2019 sottolinea la grande diffusione tra i bambini di abitudini alimentari poco salutari e anche la diffusione di uno stile di vita caratterizzato da inattività fisica e comportamenti sedentari. Infine, un aspetto da tenere in considera-

zione è la tendenza dei genitori a sottostimare lo stato ponderale dei propri figli: per esempio, nel 2019, tra le madri di bambini in sovrappeso il 52,3 per cento ha ritenuto che il proprio figlio fosse sotto-normopeso e solo il 22,8 per cento ha pensato che la quantità di cibo assunta fosse eccessiva.

Dal rapporto Osservasalute 2021, che fa riferimento ai risultati dell'indagine multi-scopo dell'ISTAT «Aspetti della vita quotidiana», emerge che, in Italia, nel 2020, più di un terzo della popolazione adulta (36,1 per cento) è in sovrappeso, mentre più di una persona su dieci è obesa (11,5 per cento); complessivamente, il 47,6 per cento dei soggetti di età pari o maggiore di 18 anni è in eccesso ponderale. Come negli anni precedenti, le differenze sul territorio confermano un *gap* nord-sud in cui le regioni meridionali presentano la prevalenza più alta di persone maggiorenni obese (Basilicata 14,9 per cento, Campania 14,3 per cento e Abruzzo 13,9 per cento) e in sovrappeso (Campania 42 per cento, Sicilia 39,8 per cento e Molise 39,4 per cento) rispetto a quelle settentrionali.

La percentuale di popolazione in eccesso ponderale cresce all'aumentare dell'età e, in particolare, il sovrappeso passa dal 15,9 per cento della fascia di età 18-24 anni al 46,3 per cento tra i 65-74 anni, mentre l'obesità passa, dal 3,7 per cento al 16 per cento per le stesse fasce di età. Inoltre, la condizione di eccesso ponderale è più diffusa tra gli uomini rispetto alle donne (sovrappeso: 43,9 per cento degli uomini contro il 28,8 per cento delle donne; obesità, rispettivamente 12,3 per cento e 10,8 per cento).

La causa dei dati sopra descritti è attribuibile ai cambiamenti socio-economici degli ultimi decenni, al punto che il consumo di alimenti ha subito una rapida evoluzione quantitativa e qualitativa, così da eliminare le croniche carenze nutritive e la «fame arretrata». Paradossalmente, tuttavia, oggi siamo in presenza del problema opposto: gli squilibri e gli eccessi alimentari determinano malattie degenerative e dismetabolismi. Mentre altri paesi studiavano e imparavano ad apprezzare la cosiddetta dieta mediterranea, nel nostro Paese si

importavano modelli e stili di vita propri di altre culture alimentari basate su livelli qualitativi del cibo estremamente modesti. Così, invece di prendere coscienza dei propri gusti e della propria cultura, i giovani italiani sono andati sovrapponendo – complici i miti e i valori diffusi massicciamente dalla pubblicità – modelli alimentari contrapposti.

Il 27 luglio 2022, con l'accordo raggiunto nella Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sono state adottate le linee di indirizzo per la prevenzione e il contrasto del sovrappeso e dell'obesità, redatte dal tavolo di lavoro istituito presso il Ministero della salute che ha coordinato i lavori coinvolgendo numerosi professionisti del settore.

Il documento fornisce elementi di *policy* di sistema e di indirizzo sulle azioni necessarie per prevenire e contrastare sovrappeso e obesità, fenomeni che hanno assunto dimensioni epidemiche e che, specialmente in Italia, riguardano in particolare la popolazione infantile. Si tratta di un approccio strategico intersettoriale, attento a tutti i fattori determinanti socioculturali, ambientali, relazionali ed emotivi, che influenzano le abitudini alimentari e lo stile di vita, nonché *life-course* e per *setting*.

L'obiettivo, in linea con quanto definito dal Piano nazionale della prevenzione (PNP) 2020-2025, è anche contrastare le disuguaglianze di genere e sociali nella prevenzione e nella gestione dell'obesità e ridurre o evitare interventi eterogenei e frammentari, fornendo agli operatori e ai decisori uno strumento di supporto per scelte organizzative e professionali omogenee, ferma restando l'autonomia delle regioni nell'adottare misure organizzative in linea con le proprie esigenze di programmazione.

Oltre a delineare a livello nazionale e in ogni regione le misure da attuare e potenziare per la prevenzione e il contrasto del sovrappeso e dell'obesità, il documento individua anche alcuni indicatori di monitoraggio per verificarne l'applicazione nelle realtà territoriali.

Il PNP 2020-2025, adottato il 6 agosto 2020 con intesa in sede di Conferenza per-

manente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sottolinea che l'obesità incide profondamente sullo stato di salute poiché si accompagna a importanti malattie, quali il diabete mellito, l'ipertensione arteriosa, la cardiopatia ischemica e altre condizioni morbose che in varia misura peggiorano la qualità di vita e ne riducono la durata e considera l'obesità infantile, in particolare, come una delle più importanti sfide per le conseguenze che comporta, quali rischio di diabete di tipo 2, asma, problemi muscoloscheletrici, futuri problemi cardiovascolari, problemi psicologici e sociali.

Anche al fine di prevenire e contrastare l'obesità e il sovrappeso, in particolare nell'infanzia, il Piano prevede di intervenire attraverso un approccio intersettoriale, agendo a partire dai primi 1000 giorni (nonché in fase pre-concezionale) e lungo tutto il corso della vita per ridurre i fattori di rischio individuali e rimuovere le cause che impediscono ai cittadini scelte di vita salutari. Tali obiettivi saranno perseguiti nei piani regionali attraverso programmi predefiniti (PP), che tutte le regioni devono attuare secondo un modello comune, come ad esempio il PP « comunità attive », il PP « scuole che promuovono salute » e il PP « luoghi di lavoro che promuovono salute », e programmi liberi (PL), che ogni regione definisce per perseguire obiettivi non previsti dai PP.

Infine, i dati del sistema di sorveglianza PASSI, coordinato dall'Istituto superiore di sanità, sulla popolazione adulta tra 18 e 69 anni nel periodo 2017-2020 portano a stimare che il 42,4 per cento degli adulti sia in eccesso ponderale: 31,6 per cento in sovrappeso (4 su 10) e 10,8 per cento obesi (1 su 10).

L'eccesso ponderale è più frequente al crescere dell'età, fra gli uomini rispetto alle donne, fra le persone con difficoltà economiche e fra le persone con un basso livello di istruzione. Il gradiente geografico è a sfavore delle regioni meridionali.

Fra le persone in sovrappeso meno della metà ritiene troppo alto il proprio peso corporeo; fra le persone obese c'è maggiore consapevolezza, tuttavia più di 1 persona

obesa su 10 ritiene il proprio peso giusto. Generalmente le donne sono più consapevoli del problema rispetto agli uomini.

È bassa, e in riduzione, l'attenzione degli operatori sanitari al problema ed indirizzata soprattutto alle persone obese: complessivamente meno della metà degli intervistati in eccesso ponderale riferisce di aver ricevuto dal proprio medico il consiglio di perdere peso.

Da qualche anno, anche per le indicazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità e dell'Unione europea, l'educazione ai consumi alimentari ha conquistato uno spazio importante nelle politiche istituzionali e nella scuola.

La scuola e il mondo della formazione, quindi, per le ragioni sovra esposte assumono un ruolo centrale per un'azione informativa e formativa completa e precoce sull'educazione alimentare, ambientale e agli stili di vita sani.

Per la gravità del fenomeno, che investe qualsiasi fascia della società nelle diverse età, appare indispensabile introdurre l'insegnamento della materia « educazione alimentare, ambientale e agli stili di vita sani » non solo nella scuola dell'obbligo, ma anche nelle scuole materne, nei corsi di laurea ad indirizzo scientifico e tecnico, come medicina, veterinaria, agraria, biologia, farmacia e in tutti i corsi professionalizzanti e abilitanti alla produzione e somministrazione di alimenti e bevande.

Non debbono, inoltre, essere trascurate le peculiarità della produzione alimentare del nostro Paese, nella consapevolezza che tali programmi possono contribuire a dare concreta opportunità di conoscenza e sviluppo locali.

Inoltre, tale insegnamento non può che trovare aderenza anche nelle scuole e accademie militari delle quattro Forze armate, oltre che in tutti gli istituti di formazione del cosiddetto comparto sicurezza (Polizia di Stato, Polizia penitenziaria, Corpo della Guardia di finanza, Corpo della capitaneria di porto e Corpo nazionale dei vigili del fuoco). In particolare, l'Arma dei carabinieri attraverso il Comando unità forestali, ambientali e agroalimentari e il Comando per la tutela della salute (NAS),

in ragione delle prerogative e della competenza in materia di sicurezza in materia di sanità, igiene, sofisticazioni alimentari e tutela della qualità agroalimentare, può contribuire a diffondere la cultura dell'educazione alimentare, ambientale e agli stili di vita sani sia nell'ambito del comparto sicurezza/difesa che nelle scuole pubbliche di ogni ordine e grado.

La sanità pubblica e quella militare devono investire in prevenzione e formare medici, veterinari, biologi e altri professionisti sanitari specializzati nella prevenzione limitando l'intervento con la terapia farmacologica solo quando è strettamente necessario in presenza di patologie specifiche gravi. In Italia esiste una vasta e diffusa cultura alimentare ed enogastronomica che affonda le sue radici nella dieta mediterranea, nella genuinità e qualità dei prodotti. Oggi, tuttavia, questa cultura si sta dissolvendo a causa della globalizzazione dei mercati e dell'offerta di prodotti e di stili alimentari importati da altre regioni del mondo. Per tale motivo si ritiene

di fondamentale importanza educare e formare i cittadini, soprattutto i bambini e i giovani, affinché imparino a gestire la propria dieta e a scegliere e utilizzare con consapevolezza i prodotti alimentari, privilegiando quelli più sani, nutrienti, rispettosi dell'ambiente e della biodiversità. Un'azione preventiva da portare avanti con la formazione, in particolare dei bambini e dei giovani che rappresentano i cittadini di domani, la nuova classe dirigente, un investimento culturale a livello nazionale che si tradurrà, tra l'altro, nel sostegno al reddito degli agricoltori locali; nel consumo di cibo sano e di qualità a più basso impatto ambientale, con conseguente incremento dell'occupazione nel settore primario e nelle attività connesse; nella riduzione dei costi della sanità grazie ad una maggiore prevenzione delle patologie correlate alla cattiva alimentazione e agli stili di vita e alimentari inadeguati, con conseguente miglioramento della qualità e della speranza di vita della popolazione italiana.

PROPOSTA DI LEGGE

Art. 1.

(Oggetto)

1. A decorrere dall'anno scolastico 2024/2025 è introdotto nella scuola dell'infanzia, nella scuola primaria, nella scuola secondaria di primo grado e nella scuola secondaria di secondo grado e nelle università l'insegnamento della materia di « educazione alimentare, ambientale e agli stili di vita sani ».

2. Alla materia di insegnamento di cui al comma 1 sono destinate centoventi ore nel corso dell'anno scolastico o accademico, con una frequenza minima di tre ore settimanali.

3. L'insegnamento della materia di « educazione alimentare, ambientale e agli stili di vita sani » è introdotta nelle scuole e nelle accademie militari delle Forze armate, nonché nelle scuole e negli enti di istruzione e formazione del comparto sicurezza.

4. L'Arma dei carabinieri, in ragione delle prerogative e della competenza in materia di sicurezza, di sanità, igiene, sofisticazioni alimentari e tutela della qualità agroalimentare, fornisce il proprio qualificato contributo nelle attività di formazione di cui alla presente legge.

Art. 2.

(Finalità dell'insegnamento)

1. L'insegnamento della materia di « educazione alimentare, ambientale e agli stili di vita sani » è organizzato attraverso un programma multidisciplinare teso a perseguire i seguenti obiettivi prioritari:

a) promuovere la salute e gli stili di vita salutari, diffondendo la conoscenza dei fattori determinanti della salute e dei comportamenti richiesti per mantenere e migliorare la salute e il benessere fisico e mentale;

b) promuovere la consapevolezza dell'importanza dell'attività fisica per la salute e incoraggiare gli studenti a praticare regolarmente esercizio fisico come parte di uno stile di vita sano;

c) insegnare l'importanza dell'alimentazione per la salute e l'impatto positivo di una dieta equilibrata sulla salute cardiovascolare, la riduzione del rischio di obesità, diabete e altre malattie croniche;

d) insegnare le basi della nutrizione, inclusi i macro e i micro nutrienti nonché le fonti dei nutrienti nei vari alimenti che formano i pasti nella dieta di uso comune;

e) promuovere la conoscenza di scelte alimentari salutari, quali integrare frutta e verdura nella dieta, scegliere alimenti ad alto contenuto di fibre, proteine magre e grassi sani, scegliere e preparare alimenti nutrienti e a basso contenuto calorico;

f) insegnare a interpretare correttamente le etichette alimentari, a valutare il contenuto e il profilo nutrizionale degli alimenti, a riconoscere i prodotti di qualità certificata (biologici, DOC, DOCG, DOP, IGT, IGP, STG), a identificare l'origine e la provenienza dei prodotti, a riconoscere gli ingredienti cui bisogna prestare particolare attenzione in caso di uso eccessivo (eccesso di sale, zucchero e grassi saturi, conservanti, coloranti), a prevenire le frodi alimentari e a diffondere la cultura della legalità;

g) insegnare a identificare i materiali e gli oggetti destinati a venire a contatto con i prodotti alimentari (MOCA) nel rispetto della normativa europea e nazionale;

h) promuovere la consapevolezza dei cibi che comportano effetti negativi sulla salute aiutando a esercitare il pensiero critico di fronte alle tendenze e alla pressione pubblicitaria dei media;

i) promuovere la conoscenza del patrimonio enogastronomico e culinario, delle tradizioni alimentari e delle basi della dieta mediterranea, dei prodotti tradizionali e di qualità, sottolineando l'importanza di preservare gli aspetti positivi delle diverse cul-

ture e adottare scelte alimentari sane, equilibrate e di gusto;

l) promuovere la consapevolezza della sostenibilità alimentare e l'importanza della scelta di alimenti prodotti in modo sostenibile, nel rispetto dell'ambiente e degli animali e con il minor spreco possibile di risorse, quali terra, acqua, energia, concimi o medicinali;

m) sensibilizzare al buon uso dei prodotti alimentari e ai sistemi ottimali di conservazione e d'imballaggio al fine di ridurre lo spreco alimentare e l'inquinamento;

n) promuovere il consumo di alimenti prodotti localmente e di stagione, privilegiando prodotti autoctoni a tutela della biodiversità, le filiere di produzione corte o acquistando direttamente dal produttore, al fine di sostenere il reddito dell'agricoltore custode, di ridurre l'emissione di CO₂, di ridurre l'insorgenza di patologie cronico-degenerative, di avere cittadini sempre più sani e felici diffondendo la cultura della prevenzione;

o) sensibilizzare sulle tematiche dei rifiuti solidi urbani, sulla riduzione delle emissioni di CO₂, sulla *green economy*, sull'economia circolare, sulla sostenibilità ambientale e sul risparmio energetico.

Art. 3.

(Disposizioni programmatiche)

1. Il Ministro dell'istruzione e del merito, sentiti il Ministro della salute, il Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, il Ministro della difesa, il Ministro degli interni, il Ministro della giustizia e il Ministro delle imprese e del *made in Italy*, con proprio decreto, da emanare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge:

a) stabilisce il contenuto dei programmi di insegnamento della materia di « educazione alimentare, ambientale e agli stili di vita sani » e le linee guida didattiche e pedagogiche e i documenti di orientamento o di

base per i vari temi di insegnamento con riferimento agli obiettivi di cui all'articolo 2;

b) stabilisce le modalità pratiche per l'organizzazione e lo svolgimento dei programmi di insegnamento delle scuole pubbliche, attuando strategie che favoriscano la partecipazione attiva degli studenti e facendo in modo che il lavoro in classe sia integrato con attività di laboratorio e con attività esterne che possono essere organizzate in collaborazione con enti locali e associazioni, con altre scuole e istituti universitari;

c) identifica le classi dei docenti o esperti di altri enti pubblici aventi le competenze tecniche e scientifiche atte a garantire l'insegnamento e il perseguimento degli obiettivi di cui all'articolo 2;

d) si avvale del qualificato apporto dell'Arma dei carabinieri e delle sue articolazioni per perseguire gli obiettivi di cui agli articoli 1 e 2.

Art. 4.

(Altre disposizioni)

1. Il Ministro dell'istruzione e del merito, di concerto con il Ministro della difesa, il Ministro della giustizia, il Ministro degli interni e il Ministro dell'economia e delle finanze, definisce il programma di insegnamento della materia di « educazione alimentare, ambientale e agli stili di vita sani » organizzato nelle Accademie militari, nelle scuole delle Forze armate e di polizia, tenendo conto delle particolari esigenze del personale addetto alla difesa e alla pubblica sicurezza.

2. L'Arma dei carabinieri, se richiesto, può fornire il proprio qualificato apporto formativo in linea con quanto stabilito negli articoli 1 e 2.

Art. 5.

(Disposizioni finanziarie)

1. L'introduzione del programma di insegnamento della materia di « educazione alimentare, ambientale e agli stili di vita

sani » non comporta nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Ai fini dell'introduzione del programma di insegnamento, fermo restando il limite stabilito a legislazione vigente, il monte ore complessivo dei percorsi formativi e didattici è conseguentemente rimodulato.

2. Fatto salvo quanto previsto al comma 1 del presente articolo, agli oneri derivanti dall'attuazione delle disposizioni della presente legge si fa fronte mediante utilizzo delle risorse di cui all'articolo 11, comma 1, lettera c), del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81.

3. Le amministrazioni competenti destinano un importo non inferiore a 10 milioni di euro all'anno delle risorse a loro disposizione ad attività extrascolastiche e lavorative di promozione e divulgazione dei temi dell'educazione alimentare, ambientale e agli stili di vita sani, a convenzioni con strutture sportive e ricettive fornite di centri benessere e a strutture sanitarie, anche private, con l'obiettivo di contribuire alla prevenzione di patologie cronico-degenerative.

PAGINA BIANCA



19PDL0028570